

Crisi. Ires Cgil: "Lavoratori immigrati nell'occhio del ciclone"

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012



Consulenza Legale Online

25 professionisti nella consulenza legale e assistenza giudiziaria
www.studiolegaleparenti.com Scegli Tu! ▶

Recommend 18

Crescono disoccupazione, precarietà, sommerso e differenze retributive. Lamonica e Fammoni: "Situazione inaccettabile, politiche del governo inesistenti"



Roma – 23 ottobre 2012 – "L'occupazione degli immigrati sta subendo gli effetti della crisi in maniera estremamente negativa. C'è una maggiore precarizzazione dei rapporti di lavoro e una riduzione notevole delle ore lavorate che in vari casi nasconde falsi contratti part-time, false partite iva e aumento del lavoro sommerso. Contemporaneamente aumenta il divario tra le retribuzioni degli stranieri rispetto a quelle degli italiani".

È l'analisi dell'Istituto Ricerche Economiche e Sociali della Cgil, contenuta oggi in un estratto del più ampio rapporto che verrà pubblicato dall'Osservatorio sull'immigrazione a novembre. [Qui le tabelle con i dati](#)

"Nel corso del quinquennio appena trascorso – nota l'Ires - il mercato del lavoro italiano ha pesantemente subito gli effetti della profonda crisi economica e finanziaria. In particolare l'andamento del tasso di occupazione e di disoccupazione hanno delle traiettorie sensibilmente negative per le fasce più deboli e precarie del mercato del lavoro. Per quanto riguarda i lavoratori immigrati, in particolare, è possibile affermare che nel corso dell'ultimo anno siano entrati nell'occhio di un ciclone".

Al I semestre 2012 la **quota del lavoro immigrato sul totale è pari al 10%** circa e si concentra soprattutto nei **settori**: Servizi collettivi e alla persona (37%), Costruzioni (19,2%), Agricoltura (13%), Turismo (15,8%) e Trasporto (11,7%). Oltre un terzo degli occupati immigrati svolge una professione non qualificata e circa il 60% è impiegato in una microimpresa (contro il 34% degli italiani), con tutto ciò che questo comporta in termini di nati-mortalità delle imprese, di rischio licenziamento, di accesso agli ammortizzatori sociali e di possibilità di sindacalizzazione. Per quanto concerne le modalità di accesso al lavoro il 64% lo fa attraverso la rete informale di parenti o amici (contro il 31% degli italiani).

Gli stranieri sono occupati, nella maggior parte dei casi come **dipendenti (87%)** e parzialmente come **autonomi (11,8%)**. La componente dei collaboratori è assolutamente marginale (1,3%) anche se nel corso del quinquennio è cresciuta di oltre 50 punti percentuali.

Riguardo ai dipendenti, Ires segnala che se nel periodo compreso tra il primo semestre del 2008 e quello del 2012 la variazione percentuale del numero di dipendenti è pari a +46,3%, gli occupati a tempo determinato sono

cresciuti di circa il 67% e quelli con contratti a tempo parziale di circa 78 punti percentuali. Per gli autonomi, poi, è interessante notare come oltre il 20% non abbia alcuna autonomia di orario. A questi dati va aggiunto, peraltro, che una stima sulla stipula di accordi verbali o informali (circa il 7,5% del totale dei dipendenti, con un'incidenza pari ad oltre il doppio della componente italiana) evidenzia una crescita di 24,6 punti percentuali dei rapporti di lavoro non formali.

Complessivamente dal I semestre 2008 a giugno 2012 il **tasso di occupazione** è calato di circa 2 punti percentuali passando dal 58,7% al 56,8% con una perdita di oltre 460 mila occupati. In particolare scomponendo il dato sulla base della cittadinanza possiamo verificare che la quota immigrata non comunitaria ha perso oltre 6,7 punti percentuali. Inoltre è interessante notare nel corso degli ultimi quattro anni anche gli immigrati comunitari stiano pagando un conto salato a causa della crisi economica (-3,8 p.p.).

Anche rispetto al **tasso di disoccupazione** si assiste ad una forte sofferenza per la componente di lavoro immigrato. Se per gli italiani, infatti, il tasso di disoccupazione è passato dal 6,7% del I semestre 2008 al 10,3% del I semestre 2012 (+3,6 punti percentuali), per i lavoratori comunitari è cresciuto di 6,1 punti fino al 14,3% e per i non comunitari di 5,1 punti fino a 14,5%. Peraltro è interessante notare come ad un parziale ridimensionamento dei tassi nel corso del 2011 sia seguito un anno in cui i tassi sono letteralmente schizzati verso l'alto facendo segnalare le peggiori performance del quinquennio di crisi.

Questa dinamica dei tassi è dovuta, peraltro, alla diminuzione della popolazione italiana in età da lavoro ed al corrispondente aumento della popolazione straniera. Nell'ultimo quinquennio, in particolare, gli immigrati in età da lavoro sono cresciuti di oltre un milione e trecentomila unità con una variazione percentuale che ha visto aumentare gli occupati del 41,6% (667 mila in valore assoluto) e i disoccupati addirittura del 138,2% (227 mila in valore assoluto).

Anche i dati relativi alla **Cassa Integrazione** evidenziano questo tipo di dinamica: nel corso del quinquennio di crisi il numero dei lavoratori immigrati che sono dovuti ricorrere agli ammortizzatori sociali è cresciuto in maniera esponenziale decuplicando il dato iniziale a fronte di un incremento per i lavoratori italiani di circa quattro volte. A seguito di ciò il peso della componente immigrata sul totale dei lavoratori in CIG è passata dal 4,3% del I semestre 2008 all'11,4% del I semestre 2012.

Infine uno sguardo sulle **retribuzioni**: nel I semestre 2012 la differenza tra i guadagni di un italiano e quelli di un immigrato (entrambi a tempo pieno) sono complessivamente di 328 euro pari ad un differenziale retributivo del 23%. Inoltre va segnalato come dal I semestre 2009 questo dato sia in crescita di oltre 2,5 p.p. allargando ulteriormente la forbice di disuguaglianza tra lavoratori autoctoni e lavoratori immigrati.

“L'indagine dimostra, in modo inequivocabile, come alla continua crescita del numero di lavoratori e lavoratrici migranti e al loro fondamentale contributo all'economia italiana, si accompagna un continuo peggioramento delle condizioni di lavoro che si sommano alle condizioni di svantaggio già esistenti. Fra cui il permanere di un grande bacino di lavoro nero e irregolare che la recente sanatoria non ha sostanzialmente intaccato” commentano Vera Lamonica, segretaria confederale di Cgil, e Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio.

“Tutto ciò – aggiungono - conferma, oltre alla crisi, una situazione inaccettabile per i diritti di queste persone e un conseguente meccanismo di dumping e ricattabilità verso tutti i lavoratori, contro cui la CGIL si batte e verso il quale le politiche del governo sono inesistenti”.

[Scarica le tabelle](#)

Corsi di INGLESE a Roma


Marconi / Trastevere Conversazioni reali, anche da "0"!

www.LingueMirlis.it

Scegli Tu! ▶

Tweet 2

2



Posting as Sergio Briguglio (Not you?)

Post to Facebook

Facebook social plugin

[Articolo Precedente](#)

[Articolo Successivo](#)